

IL VANGELO DI GIOVANNI

Vi do un comando nuovo: 13,33-38

34° incontro - 9 gennaio 2024

Cap. 13

- 33 Figlioli, ancora per poco sono con voi. Mi cercherete e, come dissi ai Giudei, dove io me ne vado voi non potete venire. Lo dico adesso anche a voi.
- 34 Vi do un comando nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io amai voi; così anche voi amatevi gli uni gli altri.
- 35 Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.
- 36 Gli dice Simon Pietro:
Signore, dove te ne vai?
Rispose Gesù:
Dove io me ne vado, tu non puoi seguirmi adesso, ma mi seguirai più tardi.
- 37 Gli dice Pietro:
Signore, perché non posso ancora seguirti? Io porrò la mia vita per te.
- 38 Risponde Gesù:
Tu potrai la tua vita per me?
Amen, amen, ti dico: non canterà il gallo prima che tu mi abbia rinnegato tre volte.
-

Suggerimenti

Vi dò un comando nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io amai voi

Per andare dove va Gesù non c'è altra via che quella del suo comando: amarci con lo stesso amore con il quale lui ci ama. Pietro seguirà Gesù quando, dopo averlo rinnegato, scoprirà come lui lo ama: lo ama come ama Giuda, di amore assoluto e incondizionato. Se accoglie questo amore del Figlio per sé, potrà con esso amare i fratelli come lui stesso è amato.

Questa sera concludiamo il capitolo 13 che ci mostra come Gesù ama i suoi e come li ama sino all'estremo. E il capitolo era iniziato con Gesù che lava i piedi, che si fa servo, che mette la propria vita a disposizione, poi abbiamo visto che più profondo ancora del servizio c'è un sentire, quel sentire che si rivela nei confronti di Giuda al quale dà il boccone, al quale dona se stesso, cioè questo servizio nasce da un amore incondizionato che si rivela proprio in Giuda. E la volta scorsa abbiamo visto il mistero di Giuda, che è il mistero della perdizione, come luogo della salvezza. La perdizione è il luogo della salvezza. E Gesù offre salvezza, offre il suo corpo, offre la sua vita, il suo amore a Giuda. E questa è la salvezza.

E Giuda chi è? Corrisponde a ogni uomo che riconosce di essere perduto e accetta l'amore gratuito del Signore. Quindi ci troviamo tutti nella condizione sua di accettare o rifiutare questo amore assoluto. E però Giuda sappiamo che ha tradito. Noi, almeno più che tanto non abbiamo tradito, ci sentiamo più dalla parte di Pietro. E Pietro che esperienza farà? Lo vedremo questa sera: farà l'esperienza uguale a quella di Giuda. Invece di tradire rinnegherà, e si troverà anche lui nell'alternativa di accettare l'amore gratuito del Signore oppure di disperare come Giuda. Per cui, per tutti, la salvezza è accettare l'amore gratuito del Signore. Sia per Giuda che per Pietro.

E c'è la seconda lettera a Timoteo, cap. 2, v. 11-13 che dice:

Certa è questa parola: se moriamo con lui, vivremo con lui... se noi manchiamo di fede, il Signore rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Quindi io posso anche rinnegare il Signore, ma il Signore non può rinnegarmi, perché Lui è fedele. Allora il problema è conoscere che il Signore mi è fedele nella mia infedeltà ed è quanto dovrà capire Pietro. E allora scoprirà che cos'è la fede: la fede non è che io sia un credente così sicuro, così bravo, così buono che sprizza fede da tutte le parti per cui evidentemente sono salvato; la mia fede è questa: che io sono infedele e il Signore mi è fedele.

È la sua fedeltà, a me infedele, che mi salva; non è la mia grande fede che presumo di avere come Pietro; non è nemmeno il mio grande amore: sono disposto a dare la vita per te! Ciò che mi salva è che Lui dà la vita per me, è che Lui mi ama.

È la cosa difficile da capire; è la conversione che deve operare anche Paolo, da una presunta giustizia, alla giustizia di Dio che è il suo amore gratuito che ci giustifica tutti.

E Pietro solo dopo aver fatto l'esperienza del rinnegamento potrà diventare **pietra**.

Quando capirà di essere una frana anche lui, come tutti, coglierà cos'è la **pietra**: la **pietra** sicura è che il Signore è fedele. E allora testimonierà a tutti la fedeltà del Signore, dove? Nella mia infedeltà e allora scopro che è gratuita.

E il destino di Pietro e di Giuda, nei Vangeli, sono messi sempre insieme, sono un po' i due lati della nostra esperienza di fede e quella di Giuda è l'ombra oscura della perdizione: chi non vuole identificarsi con Giuda, più facilmente si identifica con Pietro, dove c'è un male più sottile, quello di non volersi sentire perduti.

Alla fine Pietro dovrà fare l'esperienza di Giuda: che se è salvato, e perché è amato gratuitamente come Giuda.

Non perché è bravo, perché lo tradisce anche lui, lo rinnega.

Quindi Pietro è il primo che fa l'esperienza di Giuda, come sappiamo in termini positivi.

Ora vediamo il testo.

Come dicevamo il brano precedente riguarda il tradimento di Giuda che termina con le parole di Gesù: *Adesso il figlio dell'uomo è stato glorificato*. La Gloria di Dio, la sua essenza, è il suo amore. E il suo amore appare sulla terra per la prima volta proprio nei riguardi di Giuda, quando Gesù gli dà il boccone intinto, gli dona il suo corpo, gli dona se stesso; ama Giuda senza condizioni.

Subito dopo l'annuncio del tradimento di Giuda negli altri Vangeli c'è l'istituzione dell'Eucaristia e poi c'è la predizione del rinnegamento di Pietro, in modo che l'Eucaristia viene a trovarsi tra il tradimento e il rinnegamento. Il che vuol dire una cosa molto semplice: il grande dono di Dio -*Dio che si consegna, l'Eucaristia è Dio stesso che dona la sua vita per noi, è la perla preziosa*- è incastonato tra il tradimento e il rinnegamento. Come a dire: le nostre mani per accogliere questo dono sono il tradire e il rinnegare. E anche quando noi andiamo a ricevere l'Eucaristia, diciamo sempre all'inizio: per celebrare "**degnamente**" cosa devo fare? Riconoscermi peccatore. Se non sono peccatore non celebro degnamente Eucarestia. Perché Eucaristia è il dono gratuito dell'amore di Dio; se io "**merito**" quell'amore, profano l'Eucaristia, perché vado a prendere il salario dei miei meriti, non il dono dell'Amore di Dio. Così prima di accedere alla Comunione diciamo: **Signore non sono degno...** Appunto, perché non sono degno, vado; se andassi perché sono bravo, andrei a ricevere il mio stipendio, non il Signore e il suo amore per me. E Giovanni, invece di mettere il racconto dell'Eucaristia, mette il comando dell'amore e vedremo perché. Perché appunto l'Eucaristia non è semplicemente un rito, ma l'Eucaristia è amare come Lui ci ha amati. E come ci ha amato? Ci ha amato lavando i piedi a Pietro che rinnega e dando se stesso a Giuda che tradisce.

E questa è la gloria di Dio: amore incondizionato. Allora celebrare l'Eucaristia vuol dire entrare in questa logica dell'amore di Dio che viviamo tra di noi.

Ora vediamo per ordine le tre parti. Prima Gesù che predice il suo andarsene, poi dà il comando dell'amore che è la via per raggiungerlo e poi c'è Pietro che gli dice: ma io vengo anch'io con te e Gesù dice: no; prima di venire mi rinneghi; quando mi avrai rinnegato capirai come io ti amo. Ti amo perché mi rinneghi, non perché sei bravo; ti amo gratuitamente. Quando avrai capito questo "**come ti amo**" allora potrai amarmi anche tu.

33 Figlioli, ancora per poco sono con voi. Mi cercherete e, come dissi ai Giudei, dove io me ne vado, voi non potete venire. Lo dico adesso anche a voi.

Gesù a questo punto chiama i suoi discepoli "**figlioli**", diminutivo, in greco c'è una parola che vuol dire "**generati**": siete le persone che io genero; e si preoccupa per loro, perché Lui ormai tra poche ore se ne va. Siamo alla sera del giovedì santo, tra una dozzina di ore e anche prima, ormai è consegnato alla Croce.

I discepoli lo cercheranno.

Ricordate le prime parole che rivolge Gesù ai primi due che lo seguono: *che cosa cercate?* Il discepolo è colui che cerca; l'uomo cerca, l'uomo è desiderio, desiderio di vita, desiderio di felicità; è desiderio di Dio che è pienezza di vita e di felicità.

È importante cercare e desiderare.

Però dice una cosa: voi non potete venire dove io vado. Non è che *non volete, non potete*. Cioè c'è l'impossibilità di eseguire questo desiderio. Non so se avete mai fatto esperienza di desiderare una cosa e sperimentare che è impossibile. Direi che è il dramma dell'uomo. Perché se noi ci pensiamo bene, ciò che desideriamo in realtà, è ciò che ci è impossibile, perché ciò che mi è possibile non è che lo desidero, lo faccio.

Quel che riesco a fare neanche lo desidero più che tanto. Ciò che desidero invece è ciò che io non riesco a fare. Che, per esempio, un altro mi accetti, che un altro mi voglia bene, non è che possa farlo io! Così Dio non è che possa farlo io, lo posso solo desiderare. Così la realtà non è che la faccio, posso accoglierla, desiderarla.

E con Dio c'è qualcosa di strano, che c'è sempre un desiderio dove si sperimenta proprio il dramma della ricerca che non riesci a trovare e quando trovi, vedi che non è ancora sufficiente, è sempre una ricerca. Voi non potete ora venire. Però, dice, mi troverete.

E ci indica come fare a soddisfare questa ricerca. Come fare a compiere questo desiderio di incontrare il Signore.

34 Vi do un comando nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io amai voi, così anche voi amatevi gli uni gli altri.

A questo punto gli altri Vangeli contengono il racconto dell'Eucaristia.

È nell'Eucaristia che incontriamo il Signore, Lui che si dona a noi, nell'amore. Giovanni ci dice: calma, tu lo incontri nell'Eucaristia, sì è vero; ma hai capito che cos'è l'Eucaristia? E allora, ecco il comando dell'amore; è nel comando dell'amore che incontriamo il Signore. Che cos'è questo comando?

Innanzitutto vi do: **è un dono**. Questo comando è un dono, è il dono più grande che Dio ci fa. Ci comanda di essere come Lui che è Amore. Quindi non è un obbligo, è un dono. E questa parola "**comando**" -in italiano vuol dire "*mandare insieme*"-, Dio ci manda insieme, dove? Verso l'amore verso la vita. Ogni comando di Dio è per l'amore, per la vita, per la libertà.

Già il primo comando di Dio era di mangiare di tutto, tranne che di ciò che fa morire. Il divieto è della morte. Il comando è sempre per la vita e per l'amore.

E questo comando che ci dà è **nuovo**.

In che senso è nuovo il comando dell'amore. Per sé è antico il comando dell'amore, come dice Giovanni nella prima lettera, antico come Dio. È nuovo perché semplicemente, per la prima volta, abbiamo il cuore nuovo che può amare, perché? Perché sperimentiamo come Lui ci ama.

Quindi cos'è venuto a fare Gesù? È venuto mediante il dono della sua vita a far sì che noi possiamo realmente raggiungere quella pienezza di vita che è Dio stesso, che è l'amore.

Questo comando nuovo è che vi amiate. È il comando dell'amore. E l'amore è il linguaggio più universale che esista.

Ma che cos'è l'Amore? Uno esiste in quanto amato, se no, non esiste.

Sappiamo anche che Dio è amore, ma come si fa a conoscere che Dio è amore?

Ecco, Gesù l'ha appena manifestato: l'amore è lavare i piedi a Pietro che lo rinnega, l'amore è dare se stesso a Giuda che lo consegna e lo tradisce; l'Amore è sapere amare in un modo assoluto e incondizionato l'altro come altro, prescindendo anche dai suoi meriti. Come il genitore ama il figlio non per i meriti che ha, perché se uno facesse nascere un figlio in base ai meriti che il figlio ha non nascerebbe mai e se lo facesse crescere in base ai meriti che ha non crescerebbe mai. E la condizione per vivere è l'essere amati.

E noi *-questo è il comando nuovo-* possiamo amarci gli uni gli altri: l'amore deve essere reciproco, perché se non è reciproco non si vive. Se uno ama e non è amato, muore.

E come vi potete amare? Come io amai voi.

Questa parola "**come**" non vuol dire semplicemente: vi ho indicato "come" amare, ti ho dato le istruzioni e ora seguile; questo "**come**" vuol dire "**siccome**". Cioè la causa dell'amore che tu hai è l'amore che io ho per te. Se tu sei amato, puoi amare. Quindi, come io ho amato voi, dal momento che io ho amato voi, con l'amore con il quale io ho amato voi, anche voi potete amarvi gli uni gli altri, perché? Perché io vi ho dato il mio amore. Perché l'amore, in fondo, è una cosa che uno riceve. Riceve e accumula. E se lo riceve e lo accumula, lo può anche dare. E Gesù è venuto a trasmetterci, a donarci totalmente l'amore di Dio per ciascuno di noi. Un amore tale che giunge fino a dare la vita per noi.

Ecco, **così amatevi anche voi, gli uni gli altri**.

Questo significa celebrare l'Eucaristia e questa è la sintesi di tutto il Vangelo, dove c'è Gesù che ci ha amati *"mi ha amato e ha dato se stesso per me"*, e mi ha amato non quando ero bravo, ma quando ero peccatore; proprio così ha rivelato il suo amore gratuito per me; mi ha amato quando l'ho tradito, mi ha amato quando l'ho rinnegato, mi ha amato e mi ama quando gli sono infedele. Allora ho l'esperienza di amore gratuito, allora posso accettarmi e volermi bene e accettare e voler bene anche agli altri.

Ancora una cosa su questo comando dell'amore: se notate in questo testo, si parla dell'amore tra di noi. E l'amore di Dio dove finisce qui? Non si dice di amare Dio, il grande comando, anche di Israele è: *amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, ecc.* Qui dice di amarci gli uni gli altri, come lui ci ha amati. Allora dove sta l'amore di Dio?

L'amore di Dio qui è molto evidente, e non è che parli solo dell'amore del prossimo, dell'amore reciproco, come se Dio non c'entrasse; dove c'è amore reciproco, lì c'è Dio, perché Dio è amore reciproco tra Padre e Figlio.

Noi vivendo l'amore reciproco, viviamo la vita stessa di Dio che è lo Spirito Santo.

E in questo testo si dice: *come io ho amato voi...*

Questa è la sorgente del nostro amore, cioè Lui. L'amore di Dio per noi è la sorgente del nostro amore tra noi. Allora potete amarvi anche voi gli uni gli altri.

Perché l'amore, in fondo è uno solo, è Dio. Che accogliamo in Gesù che ci ama, e che trasmettiamo agli altri, testimoniamo agli altri, mediante lo stesso amore.

Non è che ci siano due amori, uno di Dio e l'altro del prossimo; c'è solo Dio che è amore e noi accogliendo l'amore di Dio per noi, diventiamo Figli di Dio e amiamo i fratelli con lo stesso amore del Padre e del Figlio; quindi facciamo tutti parte della Trinità nell'unica vita, nell'unico amore.

E poi mi piace molto il fatto che lo Spirito Santo sia amore. E spiego: Spirito vuol dire respiro: è la condizione per vivere il respiro. La condizione per vivere, per Dio, il suo respiro è l'Amore.

Se uno non respira non vive, così se non ama non vive. E la vita di Dio e il respiro di Dio è questo amore e Gesù ci ha comunicato questo respiro, questa vita, e viviamo di questo.

Siccome poi la vita si vive in tutte le relazioni, ecco che ogni nostra relazione vive di questo respiro di questo amore.

35 da questo riconosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amor gli uni per gli altri.

Il distintivo del discepolo è l'amore degli uni per gli altri. Ora questo amore reciproco è il distintivo dei discepoli perché? Come facciamo ad amarci gli uni gli altri? Per caso si può amare uno perché mi va, ma magari non gli vado bene io; ma questo amarci gli uni gli altri incondizionatamente, da cosa dipende? Dipende da un semplice fatto: che Dio ci ama tutti, prescindendo da quelli che noi chiamiamo meriti o demeriti; ci ama tutti perché non può non amarci, perché? Perché ci ama, e l'amore non ha una ragione. Non può non amarci, perché Lui è amore. Lo si comprende nel confronto dei figli: non si può non amarli, sono tuoi. Così gli altri sono miei fratelli, non posso non amarli, sono i fratelli che mi ha dato. Se no, non accetto me come figlio e non accetto il padre e la madre, cioè non vivo; e di fatti ci si ammazza a vicenda quando non è così. Cioè non è solo un modo di dire: se non c'è questo amore nelle relazioni c'è la morte. In mille modi. E allora questo amore reciproco che circola tra noi è il segno di Dio che è amore incondizionato per tutti ed è la vita di tutti.

Escludendo nessuno, neanche i nemici. Mentre c'era il comandamento del Levitico di amare il prossimo, il vicino, qui invece il prossimo di Gesù chi è: Giuda che lo tradisce e Pietro che lo rinnega. Bel prossimo, meglio che stiano lontani! Sono nemici!

Fossero almeno nemici, purtroppo sono anche amici, quindi doppio scotto, no? E invece li ama.

Ed è per questo che questo amore è universale, è per tutti esclude nessuno.

Ora si porta l'attenzione su Simon Pietro.

37 Gli dice Simon Pietro: Signore, dove te ne vai? Rispose Gesù: Dove io me ne vado, tu non puoi seguirmi adesso, ma mi seguirai più tardi. Gli dice Pietro: Signore, perché non posso ancora seguirti? Io porrò la mia vita per te.

Pietro vuole bene a Gesù che ha detto: dove io me ne vado, voi non potete venire. Come *"non potete venire"*? Io ci vengo. Io ti sono amico, ti sono fedele. Anzi sono disposto a dare la vita per te. Ha già intuito che c'è qualcosa che non va. Che c'è qualcosa di rischioso, che c'è un pericolo e dice: stai tranquillo, io vengo con te, ti seguo ovunque tu vada, sono disposto a dare la vita per te. Supponete che Pietro fosse morto per Gesù. E lo stava davvero per essere morto: quando tira fuori la spada, circondato dai nemici, lo potevano far fuori subito, gli è andata bene, non so perché. Quindi Pietro era disposto a dare la vita per Gesù. Vedremo poi dopo cosa farà, ma ha questo desiderio.

Fate l'ipotesi: se Pietro fosse morto per Gesù, si sarebbe salvato? Sarebbe morto! La salvezza non è che io muoia per Dio, la salvezza è che Dio muore per me. Non so se mi spiego. È lui che mi ha amato e ha dato se stesso per me. E Pietro questo non lo vuole, vuole mettersi al posto di Dio. *Io sono disposto a dare la vita per te...* Deve capire invece che è il Signore a dare la vita per lui, per lui che è come tutti gli altri: è come Giuda, è come gli altri che fuggono. Pietro qui è l'uomo presuntuoso che crede di essere molto bravo. Ora, nel male, in fondo ci sentiamo abbastanza umili e forse siamo più umani.

Ma nel bene, quando ci sentiamo bravi, diventiamo tremendi. Infatti nel punto parallelo, negli altri Vangeli, Pietro dice: Tutti gli altri sì, ma io no! Perché io sono bravo. E quindi era il modo per dire: così ho eliminato tutti gli altri che valgono niente. Bel comando dell'amore!

Cioè, proprio si serve della sua bravura per imporsi sugli altri, quindi per realizzare il suo egoismo. Quindi è necessario che Pietro tradisca, rinneghi, per essere salvato, che capisca che è anche lui come gli altri e capisca una cosa: che il Signore mi ama non perché sono bravo, perché se mi ama perché sono bravo, una volta che sbaglio, cosa fa? Mi butta via? E io non so che farmene di un Dio che mi butta via, mi butto già via io!

La salvezza è che so *-ed è questa la fede-* che lui muore per me infedele, che io posso essere sicuro, come dice Paolo, che nulla mi separerà dall'amore di Cristo, ma non dall'amore che ho io per Cristo; dall'amore che ho io per Cristo mi separa tutto! Mi basta niente per separarmi da questo, mi basta una minima ombra; ma dall'amore che ha Lui per me, nulla mi separa, né vita né morte (Rm 8, 31), né fedeltà né infedeltà, né rinnegamenti né tradimenti! Ed è questa certezza la fede: che lui mi è fedele. E se Pietro non avesse rinnegato, non avrebbe mai capito questo. Per questo è bene che Pietro rinneghi. *Io porrò la vita per te*. Come Gesù ha detto che il Buon Pastore che mette la vita a disposizione delle pecore, Pietro cosa fa? No, no, sono io, mica tu! È in fondo il peccato di Adamo che vuole prendere il posto di Dio. E Pietro non sa che in questo consiste l'amore, dice la prima lettera di Giovanni: che noi non amiamo Dio. E lui ci ha amati per primo e ha dato se stesso per noi peccatori.

È più difficile salvare uno dalla presunzione del bene, che dagli errori che fa.

Per gli errori è semplice, si dice: ho sbagliato! Ma da uno bravo... non puoi!

38 Risponde Gesù: tu porrai la vita per me? Amen, Amen ti dico, non canterà il gallo, prima che tu mi abbia rinnegato tre volte.

Qui Gesù dice: **Amen, Amen, ti dico...** Come per il tradimento aveva detto: **Amen, Amen, vi dico, uno di voi mi tradirà**. Ecco, non voleva scoprire chi era il traditore, perché ognuno si chiedeva: sono forse io? Quindi è verità di fede: uno di noi, fa parte di noi il tradimento. Ora dice a Pietro, siccome gli è amico: **amen, amen, ti dico...** È una certezza assoluta, verità divina: Amen, Amen... Cosa vuol dire? Che tu mi rinnegherai, che tu mi sei infedele. Che tu infallibilmente sbaglierai e io sto lo stesso con te, perché ti voglio bene. E allora Pietro capisce che cos'è la fede, e sarà maestro della fede, e sarà a testimoniare a tutti: io sono infedele, il Signore però è fedele! È questa la fede: il Signore ci ama gratuitamente! È questo l'aver capito che cos'è il Vangelo!

Si può dedicare una parola al gallo che sveglia alla luce del giorno. A quel punto Pietro sarà svegliato alla luce, alla comprensione che non è lui che pone la vita per Gesù. Ma è giusto ed è bello che accolga la vita che Gesù pone per lui, per noi.

E adesso capite allora perché quando Gesù dice a Pietro, al v. 36, *dove io vado tu non puoi seguirmi adesso*, perché non hai ancora capito come io ti amo, mi seguirai più tardi, cioè quando mi avrai rinnegato e avrai capito che io do la vita per te, allora potrai raggiungermi perché? Perché avrai capito come ti amo e sarai capace anche tu di amare come sei amato. Ora invece sei semplicemente presuntuoso: è la presunzione religiosa che è difficilissima da smontare. È la stessa presunzione di Paolo, che è la maggiore opposizione a Dio: è non accettare la gratuità dell'amore di Dio. Che pure conosci.

Testi utili

Salmo 103, Deuteronomio 30,15-20; Giovanni 21; 1^a Corinzi 13; Galati 2,20; Romani 5,6-11; 8,28-39; 2^a Timoteo 2,13; 1^a Giovanni 3,7-11; 4,7-21.